

obbligo di ritirarsi dal Milanese e Comasco, e di andare a' confini in Ravenna. Non osservarono essi dipoi questa dura legge, e passarono a dimorare col Patriarca *Raimondo* in Aquileia. Intanto non cessavano mai i Parmigiani (a), siccome veri amici de' Modenesi, di procurar la pace fra le due guerreggianti fazioni de' Savignani usciti, e de' Boschetti e Rangoni dominanti; e ciò anche per bene della parte Guelfa. Più e più Ambasciatori inviarono per questo a Modena; vi spedì anche i suoi ogni altra Città Guelfa di Lombardia; ma sempre s'incontravano durezza ne' Boschetti. Per ultimo fece lor sapere il Comune di Parma, che esso si dichiarerebbe in favore de' gli usciti, se persistevano a rigettar la forma della Pace, già stabilita da Guido e Matteo da Correggio; e in fatti avendo mandato in loro aiuto un corpo di gente, fece ritirare il popolo di Modena dall'assedio di Livizzano. Finalmente si arresero gli ostinati alle minacce e al buon volere de' Parmigiani; e nel mese di Giugno fu segnata la Pace fra loro. Secondo la Cronica di Reggio (b), quei da Savignano e i Grassani co' loro aderenti rientrarono in Modena, e furono dirupate alcune Castella in vigor d'essa Pace. All'incontro nella Città di Reggio si accese la discordia per l'uccisione di Guido e Bonifazio della nobil Casa da Canossa; e perchè Bonifazio Baiardo con altri di Bismantova, e varj banditi prese e spogliò il nobil Monistero di S. Prospero de' Benedettini presso a Reggio: collà ancora per metter pace, i buoni Parmigiani spedirono più ambascierie, ma senza ricavar frutto da i loro caritativi ufizj. Per attestato di Tolomeo da Lucca (c), di Giovanni Villani (d), e di Santo Antonino (e), in quest' Anno Papa Onorio IV. afsodò l'Ordine de' Carmelitani, *qui prius in Concilio Lugdunensi remanserat in suspensò*. Di più ordinò, che que' Frati andassero vestiti solamente di bianco, perchè portavano prima le lor cappa fatte a liste larghe, o doghe di due colori, bianco e bigio: il qual abito pareva ridicolo & indecente. Dicevano ben essi, che quello era l'abito di Elia Profeta, ma Santo Antonino risponde, che di ciò non si truova vestigio nella sacra Scrittura, nè in iscrittura alcuna autentica, e che essi Religiosi ebbero il loro principio in Soria, dappoichè i Franchi riacquistarono Gerusalemme, e che i Saraceni li scacciarono dipoi dal Monte Carmelo, dal quale *Carmelitæ dicuntur, non quod ab Helia habuerint initium*: il che è confermato da Scrittori ancora più antichi. Avendo *Guglielmo* de' gli Ubertini Vescovo d'Arezzo fatto rubellare a' Sanesi (f) nell'

An-

(a) *Chronie. Parmense, Tom. 9. Rer. Italic. Annales Veter. Mutinens. Tom. 11. Rer. Italic.*

(b) *Memor. Potest. Reg. Tom. 8. Rer. Italic.*

(c) *Ptolom. Lucens. Hist. Eccl. l. 24. c. cap. 13. Tom. 11. Rer. Italic.*

(d) *Giovanni Villani l. 7. cap. 8.*

(e) *S. Antonin. Part. 3. Tit. 20. c. 5.*

*Raynaudus Annal. Ecc.*

(f) *Chronie. Senense T. 15. Rer. Italic.*

*Giovanni Villani l. 7.*

*c. 109.*